

Gesù Vivente in Maria

Associazione Maria, Regina dei Cuori

No. 26 - giugno 2020

COVID-19

Come ridare la santa Comunione
a tutti i fedeli?

La grande urgenza pastorale per la
Chiesa nella "fase 2"



"NELLA TUA GRANDE BONTÀ RISPONDIMI, O DIO"

"Nella tua grande bontà rispondimi, o Dio"

Di Pierrette MAIGNÉ

SALMO 68. 8-10. 14.17. 33-35)

*R/ Nella tua grande bontà rispondimi,
o Dio.*

Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre.
Perché mi divora lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.

Ma io rivolgo a te la mia preghiera,
Signore, nel tempo della benevolenza.
O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi,
nella fedeltà della tua salvezza.
Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore;
volgiti a me nella tua grande tenerezza.

Vedano i poveri e si rallegrino;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
perché il Signore ascolta i miseri
non disprezza i suoi che sono prigionieri.
A lui cantino lode i cieli e la terra,
i mari e quanto brùlica in essi.





Questi pochi versetti del salmo 68 ci sono offerti dalla liturgia della Parola nella 12a domenica del tempo ordinario.

Il salmo fa parte dei così detti «salmi della supplica» e lo si può suddividere in tre momenti:

1. Grido di angoscia
2. Preghiera
3. Ringraziamento

È il salmo più citato nel Nuovo Testamento e Gesù stesso lo cita in Gv 15,25.

Paolo, nella lettera ai Romani al capitolo 8, avrà parole simili.

Questa è la spiegazione di ciascuna delle tre parti.

1. Il grido di angoscia: il salmista grida a Dio la sua sofferenza, soffre ingiustamente e soffre a causa di Dio. È come un'eco della figura di Geremia nella prima lettura della stessa domenica. Possiamo anche pensare a Giobbe o al servo sofferente del libro di Isaia. È il mistero dell'iniquità del mondo, che è così preso di mira: possiamo mettere qui il volto di tutti quelli che sono condannati, come Gesù sulla croce. Questo salmo può anche essere la preghiera dei malati, degli infelici, dei poveri e dei perseguitati, così tanti oggi.

Il giusto è infiammato dalla sua passione per servire Dio e l'uomo, ma questa passione porta alla sua perdita.



2. Il giusto non può più sopportare la sua miseria ma non si ribella, grida misericordia e fa appello all'amore di Dio e alla sua tenerezza, la sua fiducia è irremovibile. Né la violenza né la vendetta hanno l'ultima parola. Egli presenta la sua miseria a Dio.

3. È il ringraziamento a chi è la sua speranza e di cui è sicuro. Non aspetta nemmeno che Dio intervenga, perché nella sua fede non c'è spazio per dubitare. E con questo vuole associare alla sua lode tutti gli umiliati, gli oppressi. No, non disperare; il disperato diventa il consolatore di tutti gli umili, di tutti i cercatori di Dio, di tutti gli oppressi. Vuole testimoniare che Dio non dimentica i suoi.

Questo salmo è un modello di preghiera e può aiutarci a pregare tenendo presenti le tre parti del salmo stesso: espressione di angoscia, grido a Dio, ringraziamento.

Possiamo anche renderlo nostro per il mondo, per la sua salvezza: verrà l'ora di Dio, la risurrezione di Gesù è già la garanzia.

Questo salmo può sostenere la nostra speranza e rafforzare la nostra fede nella bontà di Dio. ■



Come ridare la santa Comunione a tutti i fedeli?

La grande urgenza pastorale per la Chiesa nella "fase 2"

di François-Marie Léthel ocd

Il 17 aprile scorso, venerdì nell'ottava di Pasqua, il nostro Papa Francesco ha pronunciato un'importantissima omelia spontanea nella Messa celebrata a Santa Marta. E' un testo che dobbiamo rileggere e meditare per affrontare bene questa difficile "fase 2" della progressiva e prudente ripresa delle attività e della vita ecclesiale.

Commentando il racconto evangelico dell'ultima pesca miracolosa (Gv 21), Francesco insisteva sulla familiarità degli Apostoli con Gesù dopo la risurrezione, la stessa che noi siamo chiamati a vivere:

Anche noi cristiani, nel nostro cammino di vita siamo in questo stato di camminare, di progredire nella familiarità con il Signore (...). Una familiarità quotidiana con il Signore, è quella del cristiano. E sicuramente, hanno fatto la colazione insieme, con il pesce e il pane, sicuramente hanno parlato di tante cose con naturalezza. *Questa familiarità con il Signore, dei cristiani, è sempre comunitaria. Sì, è intima, è personale ma in comunità.* Una familiarità senza comunità, una familiarità senza il Pane, una familiarità senza la Chiesa, senza il popolo, senza i sacramenti è pericolosa. Può diventare una familiarità – diciamo – gnostica, una familiarità per me soltanto, staccata dal popolo di Dio. La familiarità degli apostoli con il Signore sempre era comunitaria, sempre era a tavola, segno della comunità. Sempre era con il Sacramento, con il Pane.



Poi, il Papa spiega il motivo di questa sua nuova insistenza, raccontando con tanta umiltà come ha accolto il "rimprovero" che gli ha fatto "un bravo vescovo". Leggendo queste parole del Successore di Pietro, ho pensato a san Paolo che aveva rimproverato san Pietro ad Antiochia (cf Gal 2, 11-14). Bisogna citare il testo così sincero e spontaneo dell'omelia:

Dico questo perché qualcuno mi ha fatto riflettere sul pericolo in questo momento che stiamo vivendo, questa pandemia che ha fatto che tutti ci comunicassimo anche religiosamente attraverso i media, attraverso i mezzi di comunicazione, anche questa Messa, siamo tutti comunicanti, ma non insieme, spiritualmente insieme. Il popolo è piccolo. C'è un grande popolo: stiamo insieme, ma non insieme. Anche il Sacramento: oggi ce l'avete, l'Eucaristia, ma la gente che è collegata con noi, soltanto la comunione spirituale. E questa non è la Chiesa: questa è la Chiesa di una situazione difficile, che il Signore permette, ma l'ideale della Chiesa è sempre con il popolo e con i sacramenti. Sempre.

Prima della Pasqua, quando è uscita la notizia che io avrei celebrato la Pasqua in San Pietro vuota, mi scrisse un vescovo – un bravo vescovo: bravo – e mi ha rimproverato. “Ma come mai, è così grande San Pietro, perché non mette 30 persone almeno, perché si veda gente? Non ci sarà pericolo ...”. Io pensai: “Ma, questo che ha nella testa, per dirmi questo?”. Io non capii, nel momento. Ma siccome è un bravo vescovo, molto vicino al popolo, qualcosa vorrà dirmi. Quando lo troverò, gli domanderò. Poi ho capito. Lui mi diceva: “Stia attento a non viralizzare la Chiesa, a non viralizzare i sacramenti, a non viralizzare il popolo di Dio. *La Chiesa, i sacramenti, il popolo di Dio sono concreti*. È vero che in questo momento dobbiamo fare questa familiarità con il Signore in questo modo, ma per uscire dal tunnel, non per rimanerci.

” Che il Signore ci insegni questa intimità con Lui, questa familiarità con Lui ma nella Chiesa, con i sacramenti, con il santo popolo fedele di Dio.



E questa è la familiarità degli apostoli: non gnostica, non viralizzata, non egoistica per ognuno di loro, ma una familiarità concreta, nel popolo. La familiarità con il Signore nella vita quotidiana, la familiarità con il Signore nei sacramenti, in mezzo al popolo di Dio. Loro hanno fatto un cammino di maturità nella familiarità con il Signore: impariamo noi a farlo, pure. Dal primo momento, questi hanno capito che quella familiarità era diversa da quello che immaginavano, e sono arrivati a questo. Sapevano che era il Signore, condividevano tutto: la comunità, i sacramenti, il Signore, la pace, la festa. Che il Signore ci insegni questa intimità con Lui, questa familiarità con Lui ma nella Chiesa, con i sacramenti, con il santo popolo fedele di Dio.

Questa riflessione autocritica di Francesco è esemplare per noi sacerdoti e illuminante per tutto il Popolo di Dio, per non accontentarci di una partecipazione "virtuale" alla Messa trasmessa dai media (anche a quella dello stesso Papa), preferendo la comunione spirituale alla comunione sacramentale al Vero corpo di Gesù. Si è visto anche il rischio di relativizzare l'Eucaristia, come se non fosse più centrale nella vita della Chiesa, meno importante della Parola, dissolvendo anche la Presenza Reale nelle altre modalità della Presenza del Signore in mezzo ai noi.

Nella comunione ecclesiale e nel dialogo fiducioso e aperto tra i vescovi, i sacerdoti e i laici, bisogna cercare, esplorare e anche inventare tutte le vie possibili per dare Gesù Eucaristia a tutti, anche fuori della celebrazione della Messa, e fuori dei luoghi di culto, come si fa per i malati. *Perché adesso tutti i laici sono malati, soffrendo di questa dolorosa fame del Pane Eucaristico.*



Certo, bisogna assolutamente rispettare tutte le esigenze sanitarie fissate dai governanti, perché la pandemia non è finita, e questo limiterà molto, e forse per un lungo tempo, il numero dei partecipanti alle Messe.

Così, si potrebbe allargare per i sacerdoti il permesso di celebrare delle Eucaristie domestiche nelle case dei fedeli, per raggiungere le famiglie, con anche il permesso di custodire la Presenza Eucaristica in queste case sicure, ricordando che già nel passato, alcune famiglie cristiane avevano questo permesso eccezionale dell'oratorio. Così, sarebbe anche possibile per queste famiglie e i loro vicini vivere insieme l'adorazione eucaristica, la celebrazione della Parola e la comunione.

Più che mai dobbiamo essere uniti nella carità con tutti i membri del Popolo di Dio evitando le critiche e le polemiche, ma cercando sempre il dialogo. ■

"Per avanzare verso Cristo"

della signora Nivo RAKOTOMANGA,
Andraisoro, Madagascar



Ho conosciuto l'Associazione Maria Regina dei Cuori (AMRC) attraverso i Missionari Monfortani, durante una visita a Roma nel gennaio 2019, in occasione di un pellegrinaggio, prima di partecipare per un corso di formazione professionale a Torino. Fu il fratello Désiré, ex compagno di classe al Liceo, a invitarmi ad andare alla Casa Generalizia dei Missionari Monfortani a Roma. Ed è qui che padre Arnold mi ha spiegato l'esistenza dell'Associazione. Prima di partire per Torino, mi ha dato gli indirizzi e-mail di alcuni membri in Madagascar e due libri sul Padre di Montfort.

Subito mi sono sentita attratta da questa Congregazione, non lo so perché. Io ero in contatto con molti religiosi di altre Congregazioni ... Ho pensato forse, per la loro gentilezza nei miei confronti. Ma ora sono convinta che la mia integrazione in AMRC, l'8 marzo 2020, non sia altro che una vocazione. È Dio che mi ha chiamata. Ne sono certa perché quando ci è stata illustrata la biografia del Padre di Montfort durante la preparazione alla consacrazione, in quel momento, mi sono accorta che Montfort era vissuto a Poitiers, a La Rochelle, a Parigi... E proprio queste sono le prime città che ho potuto visitare in Europa, durante la mia prima missione all'estero nel 2015. Guardando il video che il fratello Victor ci ha mostrato, ho riconosciuto la chiesa di Montfort, dove ho pregato durante quella visita.

Il fatto di far parte di questa Associazione mi ha reso molto felice, non solo dal punto di vista spirituale, ma in tutte le dimensioni.



Prima, quando pregavo, non mi sentivo davvero rassicurata. Mi sentivo nel vuoto, senza cornice. ... Sapevo che Dio esiste, ma non sapevo davvero come parlare con Lui. Ma a forza di conoscere il carisma e la spiritualità del Padre di Montfort, la sua devozione a Maria per andare a Gesù, nello Spirito Santo, mi sento sempre più in pace. Sono fiduciosa che pregando come il Padre di Montfort ci ha insegnato nel suo libro, Dio ci ascolta e ha già risposto molto alle mie preghiere.

Se prima recitavo solo occasionalmente il Rosario, dalla preparazione per la consacrazione questa preghiera è diventata sistematica per me e la faccio quotidianamente, dato che Maria è il modo più facile per arrivare a Gesù Cristo: ne sono fiduciosa.

Ora so anche quale sia la vera sapienza, secondo l'insegnamento del Padre di Montfort, la sapienza secondo la volontà di Dio in relazione alle false sapienze che sono sapienze umane, materiali che potrebbero persino essere diaboliche, quindi, dovremmo stare attenti.

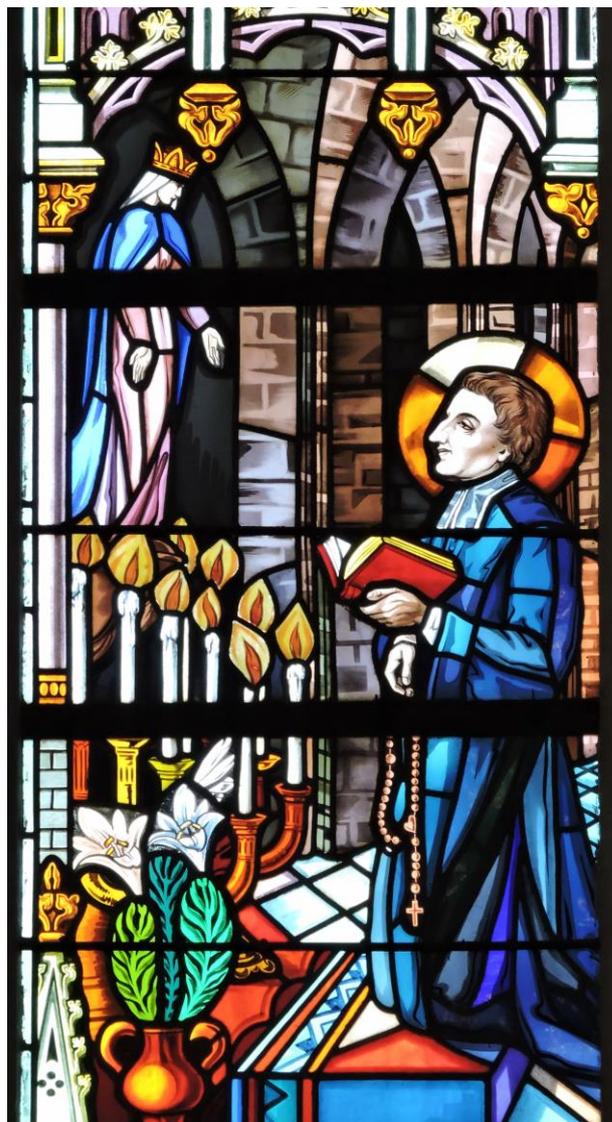


Mio padre, mia madre e mio figlio maggiore, Tsiory

Ho anche capito che ora nella mia vita, Cristo non è lontano da me, è sempre presente. In eventi felici e in momenti difficili, confido in Lui. Lo ringrazio perché fino ad ora mi ha sempre sorretta in tutti gli ostacoli della vita, in particolare nella vita professionale e sono fiduciosa che mi proteggerà sempre. Nella fede in Gesù Cristo, ho sperimentato il potere dell'intercessione di Maria che mi ha aiutato a continuare ad essere unita a Gesù, e attraverso e con Lui, con il Padre, nello Spirito Santo.

Per concludere, ammetto che la nostra Associazione in Madagascar è ancora modesta, da un punto di vista quantitativo: siamo solo in venti ad Andraisoro, rispetto ad altri paesi, ma è così che il Padre di Montfort ha chiesto a Dio, "una piccola compagnia per salvare il mondo", quindi, sono orgogliosa di farne parte, per compiere la missione che Dio ci ha affidato secondo il desiderio del Padre di Montfort. Vorrei essere degna di questa missione, chiedendo allo Spirito Santo di illuminarmi.

Ringrazio tutti i membri che mi hanno dato dei buoni esempi, incoraggiandomi efficacemente ad impegnarmi sulla via di Cristo. E sono anche molto grata ai Missionari Monfortani: fratelli e sacerdoti, che condividono la loro capacità e la loro conoscenza, specialmente riguardo al Padre di Montfort, in modo che possiamo avanzare verso Cristo. ■



” Il fatto di far parte di questa Associazione mi ha reso molto felice, non solo dal punto di vista spirituale, ma in tutte le dimensioni.

Cantico 21

LE FIAMME DELLO ZELO

1. Cantiam tutti e bruciamo del fuoco dello zelo a salvezza dell'anime.
E' l'effetto d'amore divino
che non sa sopportar l'offesa
a Dio Padre ch'è nostro sovrano
né al prossimo nostro l'attacco.
Esaminiamone or l'eccellenza.
2. San Michele, l'armato di zelo,
il ribelle Lucifero stese,
lo piombò giù dal cielo nel fuoco.
Prender parte alla bella vittoria
noi possiam con lo stesso zelo,
come lui gridiamo nel cielo:
al Signore vittoria, e la gloria!
3. Quale gaudio per Dio, nostro Padre,
quando con la sua grazia si opera
per salvar peccatori in disgrazia!
Del suo amor si conquista l'oggetto
lo si onora così pienamente,
Egli amando d'amore infinito
i peccanti, l'amore lo spinge.
4. Fanno gli angeli festa sì grande
come ardenti con le conquiste,
ma che gioia per il Salvatore!
Il suo sangue Egli vede fruttare,
e ritrova un figliolo perduto,
ed esteso il valor del suo sangue.
Un ritorno che gloria Gli rende!

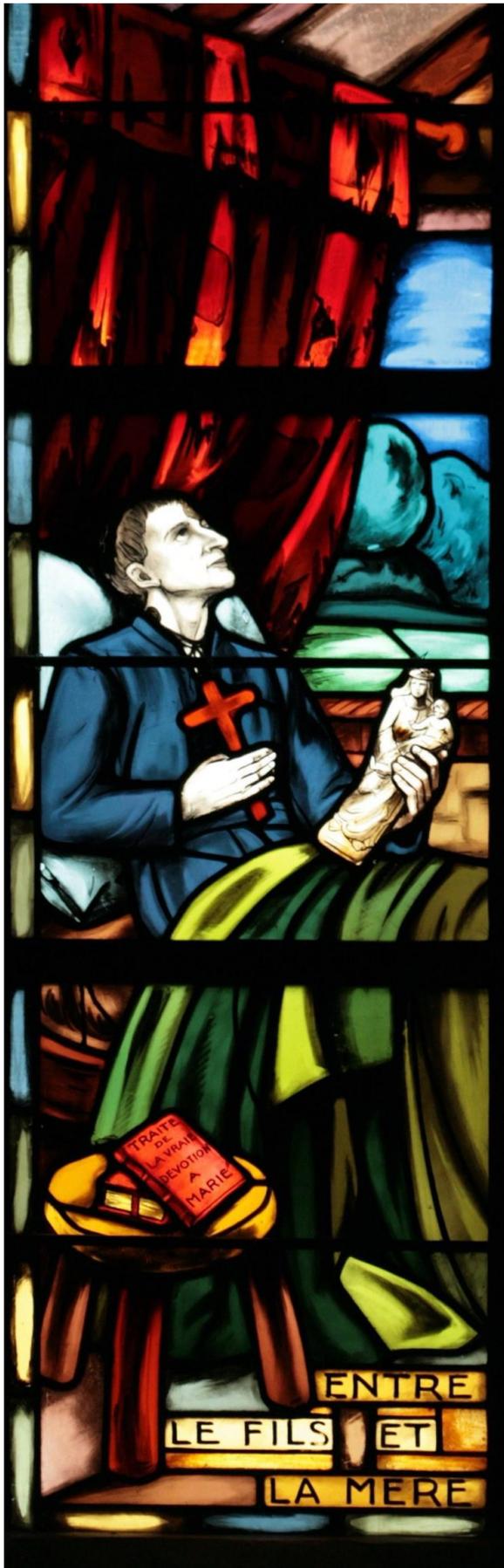




5. Un sol verbo di zelo verace
ha talvolta riaperto la porta
e toccato dei cuori induriti;
dal suo tocco segreto toccato
un cuor subito fa penitenza,
e l'invade all'istante lo Spirito
e per sempre la pace è composta.
6. Ragionevole è tanto lo zelo
come il prossimo è degno di stima;
ma conoscer chi può il suo valore?
Dio sol ne sa il prezzo infinito;
tempio è dello Spirito Santo,
prezzo del sangue di Gesù Cristo,
il verace figliolo di Dio.
7. E quest'anima dunque immortale,
così grande, sì nobile e bella,
perirà dal peccato annientata?
Si calpesta il ritratto di Dio
e nessuno si prende pensiero,
e nessuno se ne darà cura?
Accecamento, estrema rovina!
8. Quanti poveri nostri fratelli
per mancanza di luce son persi,
o a causa di lor debolezza!
Ci vorrebbe uno zelo sincero
per mostrargli la verità vera,
per strapparli con carità grande
dal loro deplorable stato.
9. Quanti peccatori pei loro falli
a tuffare si van nell'abisso
se con forza non sono aiutati!
Se non rompi la dura catena
dalla quale essi sono inchiodati,
in eterno saranno dannati.
O fedele, corriamo al soccorso.

10. Da una tal schiavitù liberiamoli,
con fervore prudente e sapiente,
aiutiamoli con carità.
E' il regalo a lor più divino,
questo trarli dall'unghie d'inferno,
è offrirgli davvero un trionfo
nel donargli il lor trono nel cielo.
11. Se lo zelo è così necessario
esso ancora è assai salutare
a coloro che l'hanno sul serio;
è di questi la grazia abbondante,
il più ricco tesoro del Signore,
il più grande focoso fervore,
d'innocenza è il dono più grande.
12. L'elemosina più generosa,
e la più fervorosa preghiera
e l'austero rigore più fondo,
non son pari allo zelo verace;
nulla è tanto divino, sì grande
come il prossimo al ben convertire,
perché frutto di solo amor puro.
13. E' lo zelo che mette al sicuro
e ricopre con nuova innocenza
i peccati, se pur numerosi.
Carità a chi fa carità,
Dio è amore e solo dolcezza
a quel cuore ripieno d'ardore,
a cui Dio altrettanto ridona.
14. La più bella di tutte le morti
è la morte dell'uomo zelante;
come muore contento e gioioso!
E' l'amore il suo buon avvocato;
il peccatore ch'ha convertito
si fa suo alleato al giudizio,
per lui paga e si fa sua corona.





15. Senza pari è il suo stato felice,
la corona non soffre confronti,
quale gloria ai predicatori!
Sono stelle che brillano in cielo,
sono soli di grande chiarezza,
nell'eterno che è senza fine
tra splendori di fascino immenso.
16. Ed ascolta Mosè mentre grida
che sia tolto dal libro di vita
perché abbiano grazia i colpevoli.
Anatèma vuol esser san Paolo
per i suoi fratelli carnali
perché sian dall'inferno salvati,
zelo ardente, ah massimo amore!
17. Falso zelo è da biasimare;
e per essere puro e sincero
esser deve soprannaturale;
modellato dev'essere solo
sullo zelo assai grande di Cristo,
concepito da Spirito Santo,
altrimenti è fervore fasullo.
18. Dovrebb'essere senza amarezza,
d'un buon cuore che amore consuma,
ma paterno, giammai con rigore
com'è quello di Dio, nostro Padre
oppur quello di Nostro Signore
che pur convertiva il peccante
senza collera e nulla d'asprezza.
19. Imitiamo quel raro modello:
paragona se stesso il Maestro
alla chioccia la quale i pulcini
giorno e notte protegge con l'ali
dolcemente li chiama e raccoglie
e con cura grandissima nutre
senza alcuno scartar dei ribelli.

20. Quando un figlio scialacqua la grazia
se ritorna, il suo amore l'abbraccia
con gli slanci del tutto divini.
Quando lascia l'ovile una pecora:
se la trova, passato il disagio,
senza asprezza lui stesso la porta
all'ovile, la porta alla vita.
21. Industriosio è zelo verace
che inspira, ma senza adulare,
la salvezza e l'amore divino.
Senza limite è sempre per tutti;
siano piccoli che peccatori
sono per lui di gran valore,
grande merito ciò gli procura.
22. Tale zelo è ripien di saggezza,
di modestia insieme di gioia
per attrarre del prossimo il cuore.
Non fa nulla per proprio interesse,
Dio soltanto è il motivo perfetto,
d'ogni gesto e delle parole.
Solo Dio e mai nulla più.
23. L'ardore vero è pien di speranza
e nella divina Provvidenza,
e nulla cura d'un Padre amoroso,
la sua perizia un nulla stimando;
essendo l'uomo un niente per lui
in Dio mette tutto il suo appoggio;
consiste in questo la sua saggezza.
24. Invincibile in ogni occasione,
contento è sempre e sempre costante,
senza che niente spenga il suo fuoco.
E' torrente che rompe e travolge
ogni ostacolo posto al suo corso.
Senza fine esso parla e sormonta,
senza venir mai abbattuto.
25. Né l'inferno né tutta la terra
 giammai possono vincerlo in guerra:
della morte è più forte lo zelo,
e non teme il potere dell'uomo;
Dio teme, il peccato esso teme,
non può esser toccato dal resto,
ch'è un atomo avanti al Signore.
26. Intrapreso ha con tutto l'impegno
l'obbedienza qual propria divisa,
ciò lo rende attivo e robusto.
E comunque conquista la gloria;
anche senza nessun convertito,
anche senza proseliti fare,
s'obbedisce esso canta vittoria. ■

*” Industriosio è zelo verace...
Tale zelo è ripien di saggezza...
L'ardore vero è pien di speranza...*





Bollettino mensile di formazione e informazione



<http://www.montfortian.info/amqah/>

MISSIONARI MONFORTANI

Tel (+39) 06-30.50.203 ; Fax
(+39) 06 30.11.908
Viale dei Monfortani, 65,
00135, Rome – ITALIA
E-mail: rcordium@gmail.com